

venerdì 9 settembre 2005
ore 21

Chiesa di San Filippo

Orchestra Suzuki Convention 2006
Antonio Mosca, direttore

David Popper

(1843-1913)

Requiem op. 66 per tre violoncelli e pianoforte

Eduardo dell'Oglio, Luca Magariello, Stefano Cerrato,
violoncelli

Chiara Bertoglio, pianoforte

Antonio Vivaldi

(1678-1741)

Concerto in la minore op. 3 n. 6 RV 356

Allegro – Largo – Presto

(quattordici solisti di età compresa fra sette e dodici anni)

Giovanni Battista Sammartini

(1700-1775)

Sonata in sol maggiore per due mandolini e basso continuo

Allegro – Andantino – Tempo di minuetto

Giulia Brac del Prever, Margherita Caputo,

Susanna Polino, Chiara Lijoi, mandolini

Lorenzo Citraro, Arianna Rossi, basso continuo

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Concerto in do maggiore per flauto, arpa e orchestra K. 299

Allegro (I tempo)

Stefania Saglietti, arpa

Giacomo Pomponio, flauto

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Concerto in re maggiore Hob. VIII:11 per pianoforte

Allegro (I tempo)

Sara Trivellin, pianoforte

Carl Stamitz

(1745-1801)

Sinfonia Concertante in re maggiore per violino e viola

Allegro moderato (I tempo)

Giorgia Burdizzo, violino

Marco Nirta, viola

August Nolk

(1935)

Concertino per violoncello e orchestra

arrangiamento di Antonio Mosca

(sei solisti)

Nella Pasqua del 2006 Torino ospiterà la **14th Suzuki Method World Convention**. Le vie, le piazze, il Conservatorio, cinque scuole vedranno l'esibizione di tanti piccoli musicisti; le orchestre della Rai, del Teatro Regio, dell'Accademia Corale Stefano Tempia accompagneranno alcuni tra i più bravi allievi delle scuole Suzuki di tutto il mondo. L'Istituto Avogadro sarà il cuore dei corsi didattici dei 1000 e più violinisti e violoncellisti che, con 300 pianisti, 300 chitarristi, 150 flautisti, 100 arpisti e 50 mandolinisti, terranno il lunedì di Pasqua, alle ore 15.00, un concerto di commiato in una grande struttura sportiva. Il motore organizzativo della manifestazione è la Scuola Suzuki di Torino, i suoi direttori Lee e Antonio Mosca con tutti gli insegnanti, ma soprattutto con gli ex-allievi e i loro genitori, che da tempo sono al lavoro per offrire a Torino una manifestazione unica, che segue quella di Tokio-Matsuyama tenutasi nel 1999 per commemorare il Maestro Shiniichi Suzuki, morto l'anno precedente all'età di 99 anni.

Il metodo Suzuki è universalmente adottato; le scuole e le accademie nel mondo che preparano allievi e insegnanti sono migliaia: per dare un'indicazione, nei soli Stati Uniti d'America gli insegnanti sono 5000. Il movimento Suzuki, attraverso l'insegnamento della musica e lo studio di uno strumento, coinvolge in prima linea la famiglia. Il triangolo insegnante-genitore-bambino costituisce un nucleo che ingloba anche parenti e amici, diventando veicolo di cultura.

Il bambino, attraverso la disciplina musicale, acquisisce abilità e sviluppa potenzialità che il normale percorso scolastico non riesce a stimolare. La musica che entra in famiglia, ma soprattutto nel cuore di ogni bambino, ne sviluppa il carattere, le qualità ritmiche e coordinative, la memoria, la capacità di organizzarsi e di pianificare lo studio. Partecipando all'attività orchestrale il bambino vive un'esperienza di "comunità della musica" i cui valori formeranno la sua personalità.

L'Orchestra Suzuki Convention 2006 è il fiore all'occhiello della scuola Suzuki di Torino, giunta al 30° anno di attività didattica. È la testimonianza di come alcuni allievi, diventati grandi, sanno esprimersi oggi. Molti di questi ragazzi, già inseriti nelle attività professionali, didattiche e concertistiche, si ritrovano di nuovo insieme, con una profonda motivazione, per presentare giovanissimi allievi come erano loro. La loro presenza e contributo durante la Convention sarà determinante, in quanto accompagneranno le varie classi nei saggi finali. L'Orchestra ha debuttato il 10 marzo 2005 durante il concerto MenoUNO alle Paralimpiadi di Torino 2006 e oggi si ripropone al Festival di Torino Settembre Musica in una

formazione arricchita di elementi. Il concerto propone un programma con solisti, sia in gruppo (come è uso nella metodologia Suzuki) sia accompagnati dall'orchestra, e si compone di brani non completi per consentire a più ragazzi di presentarsi al pubblico come solisti. Questo è un po' il cliché dei concerti Suzuki, con una valenza didattica oltre che artistica, in quanto i genitori e gli allievi presenti ricevono uno stimolo per sviluppare il loro livello tecnico e musicale, ampliando anche la conoscenza degli strumenti. Tutti i solisti presentati hanno iniziato il loro percorso all'età di 5-6 anni grazie alla famiglia, che ha fortemente creduto nei valori della musica ed è stata loro accanto, consapevole che, come sosteneva il Maestro Suzuki, la musica li renderà uomini migliori.

Il *Requiem* per tre violoncelli di Popper – grande didatta del violoncello, il “didatta per eccellenza” poiché con i suoi metodi e composizioni ha sviluppato la tecnica del violoncello fino a farlo diventare oggi uno degli strumenti più completi e pertanto amati – è stato scritto all’indomani della morte di un caro amico. È un brano di forte emozione ed esiste una versione con orchestra (quasi sinfonica) di cui, recentemente, è stata ritrovata una partitura nella Biblioteca di Budapest. Oggi, per ovvie ragioni, viene realizzato per pianoforte e tre violoncelli, ma proponiamo al pubblico di Torino Settembre Musica di seguire gli eventi concertistici della 14th Suzuki Method World Convention, nella settimana di Pasqua tra il 12 e il 17 aprile 2006, per ascoltarlo in prima esecuzione in Italia con orchestra e tre violoncelli.

Il *Requiem*, collocato all’inizio del concerto, vuole essere un momento di riflessione sui tragici eventi dell’11 settembre 2001 e su quelli più recenti di Londra.

Il Concerto in la minore di Vivaldi è forse il più conosciuto tra i suoi concerti per violino; per la sua struttura tecnica e musicale è collocato nel metodo Suzuki come passaggio indispensabile per lo sviluppo tecnico, per la maturità musicale e la memoria. È in pratica, come la *Eine kleine Nachtmusik* KV 525 di Mozart, un brano chiave per la crescita di un’orchestra. L’esecuzione in gruppo affidata ai più giovani è una pratica del metodo per stimolare e coltivare il piacere di suonare insieme. Chiaramente il bambino, sul piano interpretativo, non ha ancora sufficiente capacità; nell’esecuzione in gruppo, e anche nella lettura delle semplici parti orchestrali, però, trova il piacere di sentirsi partecipe di quella musica che ha ascoltato a lungo nelle basi registrate in dotazione nel metodo Suzuki.

La Sonata in sol maggiore di Sammartini per due mandolini e continuo è, per questa occasione, eseguita diremo “alla Suzuki”, ovvero con più solisti. È un brano piacevole, alla portata tecnica dei bambini; stimola il gusto di far musica in modo cameristico (il continuo viene infatti realizzato con arpa e violoncello), riesce a dar spazio a uno strumento della nostra tradizione popolare che, attraverso il metodo Suzuki, trova la sua via di rinascita. La scuola Suzuki di Torino è tra le prime ad aver avviato una sperimentazione del metodo sul mandolino (sostanzialmente basandosi sul progetto del violino) dando così a uno strumento tipicamente italiano, quasi dimenticato, la possibilità di essere conosciuto e studiato da molti bambini. Ricordiamo che il mandolino strutturato “in famiglie” permette la formazione di gruppi orchestrali (mandolini soprani, mandole, mandoloncelli) molto in voga fino al primo Novecento.

Il Concerto KV 299 per flauto e arpa è certamente uno dei pezzi più conosciuti del repertorio di Mozart, compositore che iniziamo a festeggiare in vista del duecentocinquantesimo anniversario della nascita. Il primo tempo, per quanto complesso, è comunque eseguibile dai giovanissimi. Mozart rappresenta un buon modello per la crescita tecnica e musicale del bambino, soprattutto per il dialogo e per le risposte tematiche che i due strumenti si scambiano. Mozart è, come Bach, uno dei compositori che “costruiscono” la tecnica e il gusto di un esecutore e quindi è fondamentale che facciano parte della formazione musicale sin dall’infanzia.

Il Concerto in re maggiore, di cui si esegue il primo tempo, è uno dei tanti concerti di Haydn che si possono, anzi, si dovrebbero eseguire con il clavicembalo o meglio con il fortopiano, con cui i bambini pianisti sviluppano la loro musicalità e la capacità di suonare con un’orchestra. Strutturalmente meno complesso di un concerto di Mozart, riesce ad essere un buon percorso di studio e un’ottima occasione per presentare una brava allieva.

La Sinfonia concertante per violino e viola di Stamitz è l’occasione per presentare due tra i tanti ex-allievi della scuola Suzuki che ora frequentano il Conservatorio di Torino. La struttura musicale del tardo Barocco sviluppa nell’esecutore una tecnica e un fraseggio duttili e fantasiosi, necessari per rendere interessante questo tipo di musica. Inoltre, questo repertorio stimola la fantasia nell’inventare abbellimenti e cadenze ed è perciò palestra di maturità musicale.

Il Concertino di August Nolk è un tipico brano didattico per violoncello e pianoforte, che per l’occasione è stato arrangiato per orchestra e che arricchisce l’esiguo repertorio orchestrale di concerti romantici rivolto agli allievi. Suonato in gruppo “alla Suzuki”, insieme all’insegnante, consente agli allievi di sviluppare il vibrato e una buona sorgente di suono.

Antonio Mosca